

NELLA - *Parrocchia*: S. Giov. Battista 55,45 - *Chiesa*: dei Liguori 117,40 - Raccolte da M. Zazzera 29,15 - Sac. D. Raffaele Capurini 6 - Luisa Di Maro 1,50 - MELITO - *Parrocchie*: S. M<sup>a</sup> delle Grazie 21,50 - PISCINOLA - *Parrocchia*: SS. Salvatore 9,50 - PONTICELLI - *Parrocchie*: Immacolata 30 - S. M<sup>a</sup> della Neve 45 - *Chiese*: SS. Trinità 5 - Grazie a Porechiano 8 - *Cappelle*: Grazie a Petroni 5 - Sambuco 5 - Mele 2,50 - PORTICI - *Parr.*: Buon consiglio 15 - *Chiesa*: S. Pasquale 15 - *Capp.*: Pennese 14 - Ragozzino 5,10 - Filosa 11,05 - *Congr.*: Immacolata Incor. 25 - RESINA - *Parr.*: S. Caterina 15 - S. M<sup>a</sup> del Pilar 12 - *Chiesa*: Suore Istituto Gaudino 12 - S. GIORGIO A CREMANO - *Chiesa*: del Carmine al Pittore 15 - *Oratorio*: S. Cuore 10 - S. GIOVANNI A TED. *Parrocchie*: Immacolata 31 - Assunta e Anna, a Pazzino 11,75 - *Chiese*: delle Grazie 5 - della Consolazione 14 - del Carmine 5 - degli Agostiniani 19,45 - *Congr.*: A. G. P. 15 - *Cappella* Pontillo 8 - *Orfan.* Famiglia di Maria 35 - Rag. Salvatore Maddaloni 5 - S. PIETRO A PATIERNO - *Cong.*: SS. Rosario 10 - SECONDIGLIANO - *Chiesa*: PP. dei Sacri Cuori 26 - TRECASE - *Parrocchia*: S. Maria delle Grazie 7 - TORRE ANNUNZIATA - *Parrocchie*: A. G. P. 50 - Immacolata 17 - S. Alfonso 30 - *Chiese*: PP. Salesiani 12 - Matrice al Cimitero 11,15 - *Arciconfr.*: SS. Rosario 15 - Pasquale Della Corte 5 - TORRE DEL GRECO - *Chiese*: Adolorata 9,65 - S. M. di Costantinopoli 10 - Purgatorio 11 - S. Antonio 7 - Natività 15 - Assunta 21,50 - S. Giuseppe C. 13,45 - SS. Rosario 23 - S. Michele 13,30 - Crocifisso ai Camaldoli 15,65 - S. Antonio a Sedicola 10 - *Congr.*: SS. Rosario 11,50 - *Cappella*: Carotenato 10 - VILLARICCA - *Chiesa*: Suore Stimmatine 10.

(Continua)

**Offerte per i piccoli Missionarii**

S. Ecc. Rev. Mons. Agostino Giov. Piazza, Arciv. di Benevento, l. 50 - Carora Teresina l. 10 - S. Maria Di Palma l. 1 - Riccardo Rosignoli l. 15 - Cirò Di Sisto l. 5 - D. Anna Carpentieri l. 100 - † Anna Fiorentini l. 10 - Sac. D. Luigi Sama l. 5 - Rosa Cesareo l. 30 - Sac. D. Luigi Sorrentino l. 30 - Amodio Antonio l. 2 - Amodio Anna l. 2 - S. S. Teresa l. 2 - S. S. Francesco l. 2 - S. S. Tobia l. 2 - Cicalese Lucia l. 2 - Lombardo Pasquale l. 30 - Amodio Marino l. 2 - Maria Calabrega l. 5 - Elvira Urcioli l. 5 - Luisa Bove Ved. Desiderio l. 5 - Letizia Mascolo l. 5 - Luigi Priolo l. 10 - Rosa Immacolata l. 5 - Pepe Luigi l. 1 - Teresa Raffaele l. 1 - Nacchio Francesco l. 1 - Nacchio Antonio l. 1 - Nacchio Felice l. 1 - Maria Alfonso l. 1 - Venetio Mergo l. 1 - Nacchio Fioravante l. 1 - Pepe Vincenzo l. 1 - Nacchio Vincenzo l. 1 - De Prisco Felice l. 1 - Concetta Zirpolo l. 5 - M. Letizia Patroni S. C. D. Giuseppe D'Allessandro l. 10 - Vincenzo Muscatellano l. 10 - Fulvio Luigi l. 5 - M. Letizia Di Palma l. 15 - Carolina Antonino l. 5 - Letizia Tortora l. 10 - Anna Calabrese l. 5.

**Cooperatori Liguorini**

*Pagani*: Zelatore e Gerardina Prudente  
Amodio Antonio, Amodio Anna, S. S. Teresa, S. S. Francesco, S. S. Tobia, Cicalese Lucia, Lombardo Pasquale, Amodio Marino.  
*Zelatore*: Luigi Priolo  
Rosa Immacolata, Pepe Luigi, Teresa Raffaele, Baccaro Salvatore, Pepe Salvatore, Cinque Federico, De Martino Alfonso, Nacchio Francesco, Nacchio Alfonso, Picaro Giovanni, Fezza Raffaele, Venetio Mergo, Nacchio Fioravante, Pepe Vincenzo, Nacchio Vincenzo, De Prisco Felice.  
*Ragioni Ispiro*: Zelatore: Antonietta Milosa  
Concetta Zirpolo, M. Letizia Patroni, Matilde Buccico.  
Carbara - Zelatore: S. C. D. Giovanni Pestagello  
† Anna Fiorentino no.  
*Pagani*: Michelina Di Palma - Carolina Santoro - Letizia Mascolo - Carora Teresina - S. Andrea l. - Sac. D. Luigi Sama - Pagula - Luigi Fulvio - Avella - Maria Calabrega - Torre del Greco - Sac. D. Luigi Sorrentino - Napoli - sac. D. Vincenzo Visciguerra - Rignano - sac. D. Giuseppe D'Allessandro.  
P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile  
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiori  
Casa Editrice: S. ALFONSO - Donati & Donatissimi - Pagula

# S. ALFONSO

periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

## — SOMMARIO —

Il 27 settembre 1996 - La Pagina Alfonsiana - S. Alfonso e i suoi scritti - L'elsalmo Di-tettore di S. Alfonso - Preghiamo per i nostri morti - Santuari Alfonsiani - Poete - Grazie Casti di Coscienza - La nuova sala delle Reliquie - Cronaca della Basilica - Borse di Studio.

## Il 27 settembre 1696 attraverso la luce d'una profezia

Il 27 Settembre 1696 è giorno caro ed attraente per tutti i Figliuoli di S. Alfonso e per tutti coloro che gli professano culto di devozione. Invero: chi nol sa? è quello il giorno fausto dell'ingresso nel mondo di questo grande Dottore della Chiesa e che, con la luce della grazia celeste, vide illuminato di scintillanti fulgori il suo meraviglioso avvenire.

I suoi biografci ci narrano che i suoi illustri non meno che pii Genitori — il Principe D. Giuseppe e D. Anna Cavalieri — ebbero premura di presentarlo, appena battezzato, a S. Francesco di Geronimo D. C. di Gesù, che riempiva allora di sua fama la città di Napoli, per farlo benedire. Fissando il neonato, il Santo, come rapito da luce celeste e librato il suo sguardo sulle ali dell'avvenire, si rivolse all'avventurata madre dicendo: « Questo figlio vivrà vecchio vecchio, né morirà prima dei novant'anni; sarà Vescovo e farà grandi cose per Gesù Cristo. »

Questo radioso presagio, fatto il dì della sua nascita, trovò nell'eco fedele nella vita portentosa di Alfonso. Nel novanta e più anni che fu pellegrino su questa terra giustificò quanto di Lui era stato preconizzato sopra la sua culla. Egli fu avvocato: fu sacerdote: fu Vescovo; ma oh! quanto prodigioso furono le sue opere per procurare, in sé e negli altri, la gloria di Gesù Cristo!

Grandi cose Invero Egli operò per santificare se stesso: grandi cose,

per salvare le anime: grandi cose, per distruggere il regno del peccato e per far trionfare la grazia di Gesù Cristo. Fedele a questo suo programma, tracciato in sull'alba di sua vita, intraprese l'evangelizzazione dei popoli più abbandonati, la riforma del Clero e delle Clausurali; fondò una Congregazione di Missionari che continuassero l'opera sua fra le genti; combattè strenuamente il Giansenismo, il Volterrianismo ed il



S. Francesco di Gironimo  
che benedice S. ALFONSO bambino.

*Febronianismo; difese e propagò i dommi definiti nel secolo XIX: l'Immacolata Concezione di Maria SS.ma e l'Infallibilità del Romano Pontefice; e finalmente con mille svariate opere, di maggiore o minor mole, intese a zelare la salvezza o la perfezione delle anime redente da Gesù Cristo.*

*Quanta luce in quella profezia del 27 Settembre 1696! Ben essa diede ragione a chi di Lui preconizzò: "Farà grandi cose per Gesù Cristo!".*

## LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo  
scritta dal P. Berthé

### CAPITOLO VII

#### INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO (1732 - 1733)

(Cont. v. nam. precedente)

La piccola città di Scala s'innalza sul versante di un monte, donde ella domina i borghi e i villaggi sparsi sulla costa pittoresca di Amalfi. Da parecchi anni Alfonso si era affezionato a questa città di Scala che gli ridestava tanti dolci ricordi: vi era riamato, poichè gli abitanti non avevano dimenticato le sue forti e commoventi predicazioni. L'accosero quindi come un angelo mandato dal cielo per provvederli di una famiglia di valenti missionari, emuli per la loro santità di quelle religiose del SS. Salvatore, delle quali ogni giorno ammiravano le sublimi virtù. Il suo venerato amico, il Vescovo Guerriero, non era più là per dargli il benvenuto, ma il suo successore, Mons. Santoro, prelado di gran cuore e di alta pietà, lo ricevè a braccia aperte, promettendo tutto il suo aiuto nell'opera ch'egli voleva fondare.

L'ospizio delle religiose doveva servire di convento provvisorio ai membri del nuovo istituto. Era una casetta stretta e scomoda, composta di un modesto oratorio, di tre camere e di una sala comune. Qualche seggiola in cattivo stato, poveri sacconi per la notte, alcune pentole e piatti per la cucina e per la tavola, ne formavano tutto il mobiliare. Il nostro santo provò del trasporto di gioia entrando in questa catapecchia, la cui eseguità, le cui mura nude e fredde, e fin gli utensili da pranzo, gli rammentavano la casa di Nazaret.

Dei sette postulanti scelti in quei ultimi sei mesi, Cesare Sportelli, Vito Curzio, Giovanni Mazzini, Pietro Romano, Giovan Battista Donato, Vincenzo Mandarini, Silvestro Tosquez, i quattro ultimi solamente si trovavano riuniti a Scala. Prima di procedere oltre e per intendere gli avvenimenti che seguiranno, è necessario conoscere questi primi compagni del nostro Santo.

Cesare Sportelli, gentiluomo, distinto avvocato, procuratore del marchese di Vasto, sapeva armonizzare l'esatto adempimento dei suoi differenti uffici con gli esercizi della pietà cristiana. Dall'adolescenza si era messo,

come la santa sua madre, sotto la direzione del Padre Falcola, il quale gli predisse la sua futura vocazione. Un giorno che egli raccontava alla madre la visione delle rive del Tevere: « Questo bambino, disse indicando Cesare, sarà del numero di quei felici missionari che Dio mi ha mostrato. » Cesare crebbe con questo ricordo. Dimodoché, quando si parlò della nuova milizia, sebbene in età di trenta anni, dichiarò che per arrólarvisi non esiterebbe a sacrificare la gloria e le sostanze.

L'amico suo, Vito Curzio, segretario del marchese di Vasto, non gli rassomigliava affatto. Orgoglioso e arrogante, questo giovane gentiluomo aveva dimenticate le lezioni apprese in seno alla sua nobile e religiosa famiglia. Non aveva, diceva, altri strumenti di devozione che la sua pistola e la sua spada, di cui faceva grande uso, poiché non contava più il numero dei suoi duelli. Gli esempi dello Sportelli e della sua virtuosa madre lo fecero rientrare in se stesso. Ardente per il bene, come per il male, fece, appena convertito, rapidissimi progressi nella virtù. Un sogno, del quale raccontò immediatamente allo Sportelli i misteriosi particolari, decise della sua vocazione: « Mi vedevo, egli disse, alle falde di un monte altissimo e scosceso, e una gran quantità di sacerdoti si sforzavano di toccarne la cima. Volsi imitarli, ma avevo appena fatti pochi passi, che mi mancò un piede, e ruzzolai indietro. Più volte ritentai la prova, ma, con mio gran dispiacere, sdruciolavo e ricadevo sempre, finché uno di quei sacerdoti, mosso a compassione, mi prese per mano e mi aiutò a salire la montagna. » I due amici scherzarono sul sogno e sulla dappocaggine del sognatore, allorché durante la giornata, passando insieme vicino al collegio dei « Cinesi », incontrarono Alfonso, che Vito non conosceva affatto. Appena l'ebbe veduto, volgendosi meravigliato allo Sportelli, disse: « Cesare, ecco il sacerdote che mi ha dato la notte scorsa per aiutarmi a salire la montagna. » Il suo compagno allora l'informò che quel sacerdote si chiamava Alfonso de' Liguori, e che aveva l'intenzione di fondare una nuova Congregazione di missionari: « nella quale, soggiunse, io sono risoluto di entrare. » Fu questo un colpo della grazia per Vito; comprese dal sogno che l'aveva tormentato, che Alfonso era l'uomo scelto da Dio per aiutarlo a salire il monte santo e tosto risolvè di seguirlo in qualità di semplice fratello serviente.

Il Mazzini non aveva che ventisei anni ma era già vecchio per la maturità di carattere e per la santità della vita. Sappiamo già come egli fece in Napoli conoscenza con Alfonso ai piedi degli altari, e come, per incoraggiarlo a fondare il nuovo istituto, gli promise di essere il suo primo compagno. Avrebbe mantenuta all'istante la sua promessa, ma il suo direttore lo tratteneva ancora quattro anni prima di permettergli di raggiungere il santo fondatore: cosa che valse a provare mirabilmente la pazienza dei due amici.

Più fortunato il Mandarin, che il Ripa aveva esiliato dal collegio dei « Cinesi », si trovò assolutamente libero di seguire la vocazione alla quale,

si credeva chiamato. Distinto per nascita non meno che per i suoi talenti, dottore in diritto e in teologia, pieno di zelo e di pietà, il Mandarin prometteva di divenire in poco tempo un missionario perfetto.

Per mezzo di lui uno dei suoi compatriotti delle Calabrie, Olovan Battista Donato, intese parlare dei disegni di Alfonso. Già membro di una congregazione destinata a propagare la divozione al SS. Sacramento, questo sacerdote dotto e zelante manifestò il più vivo desiderio di entrare nel nuovo istituto. Si sarebbe potuto chiedere se questa premura di passare da una congregazione a un'altra non denotasse una certa volubilità di carattere, ma le spiegazioni del Donato parvero sì naturali, le sue intenzioni sì rette, che la sua domanda fu accettata.

A questi tre sacerdoti ancor giovani si era aggiunto un canonico di Scala, Don Pietro Romano, da lungo tempo confessore delle religiose del SS. Salvatore. Buon teologo, eccellente predicatore, aveva ben presto apprezzato le virtù di Alfonso e concepito il desiderio di entrare in una Congregazione, della quale egli più di ogni altro conosceva le misteriose origini.

Un postulante sul quale dovremo intrattenerci più a lungo Silvestro Tosquez, era un gentiluomo di grande avvenire, il cui fratello occupava un importante posto nella corte di Vienna. Intendente generale delle dogane all'età di trenta anni, avvocato eloquente, il Tosquez poteva aspirare alle prime dignità dello Stato, delle quali del resto era meritevole non meno per i suoi talenti che per la sua condotta; ma egli aveva altre mire e ambizioni più nobili. La sua felicità era di passare nella preghiera tutto il tempo che poteva rubare alle sue molteplici occupazioni. Studiava con più ardore la mistica che la giurisprudenza, e parlava delle cose divine con la competenza di un contemplativo. Ora, sei mesi avanti il tempo al quale siamo pervenuti, trovandosi un giorno col Mandarin suo confidente, gli raccontò che, in un suo soggiorno alla corte di Vienna, Dio gli aveva fatto vedere in sogno un istituto, il cui membri, veri imitatori di Gesù Cristo, vestiti del suo medesimo abito, predicavano come Lui il Vangelo ai poveri. « Cosa curiosa! soggiunse, questi medesimi operai di Gesù Cristo che ho veduto coll'occhio dello spirito otto anni fa, mi sono nuovamente comparsi nella novena della Pentecoste, mentre supplicavo nostro Signore di farmi conoscere la mia vocazione. Quando questo nuovo istituto sorgerà, io vi entrerò immediatamente di gran cuore. »

(continua)

« Scrivete, pubblicate che il Papa vuole la vita del giornale cattolico e loda e benedice quanti ne sostengono le fatiche e soprattutto loda e benedice gli abbonati, ma gli abbonati pagatori... »

PIO XI.

## S. Alfonso e i suoi scritti

### IL CANZONIERE ALFONSIANO LA POESIA MISTICA

Introduzione  
(Cont. v. num. prec.)

La poesia Mistica di S. Alfonso non può essere pienamente compresa, se viene isolata dalla sua vita sia interiore che esteriore. Apparirebbe allora come un fiore staccato dal suo cespo prossimo a perdere il suo profumo o come stella che toglie di mezzo a l'armonico firmamento va smarrendo insensibilmente la sua luce. E' opportuno, oltre ogni dire, considerare queste eccellenti Canzoncine siccome la " sistemazione medesima delle sue esperienze personali ", mentre forse, mai come qui, lo scrittore trovasi in perfetto accordo con il Santo e l'Apостоfo. E si vedrà con profitto lo splendore sorprendente che irraggia da tali composizioni su tutto il Settecento, così povero di Anime Mistiche, secondo rilevò il Favre. (1)

E' utile studiare queste poesie, oggi specialmente che siamo dominati dalle migliori preoccupazioni del sentimento religioso avendo assistito con delusione al fallimento quasi completo delle umane risorse. Esse non presentano un interesse semplicemente estetico. L'alto loro valore mistico fu già rilevato incidentalmente dall'Accademico Tannoia. (2) Il Palladino (3) con gusto di artista produceva un secolo dopo un tentativo schematico di analisi, suscitando dolci impressioni. Il Piatto (4) si è fermato più a lungo su questo " ciclo di composizioni soggettive ", com'egli le chiama, ma ha meno rigore di teologia mistica...

Questa parte del Canzoniere non può essere obliata: sarebbe un grave torto non solo all'Autore, la figura più rappresentativa del suo secolo, reso alle basi dal naturalismo dilagante, ma a l'intera lirica religiosa, la cui continuità vitale non deve sfuggire ad uno storico accurato, particolarmente quando trattasi di un contributo notevole, come quello Alfonsoiano. Queste poesie meritano esser collocate nella loro cornice scientifica: verrebbero allora meglio valutate. In questo preambolo, scimmiamo come gli altri del nostro studio, additeremo l'ambiente, in cui crebbero, richiamando rapidamente le condizioni psicologiche del Poeta Santo. Su questo sfondo, noto abbastanza dall'agiografia, porremo idee generali intorno alle Canzoncine siccome " Opera Mistica ", e come " Opera Letteraria ".

La Spiritualità Cattolica prese nel secolo XVI un incomparabile volo, dice il Cayré (1) e in questo punto la reazione contro la falsa mistica protestante ebbe un particolare splendore. Il magnifico sviluppo raggiungeva il suo apogeo mediante la dottrina di Autori, ritenuti poi come classici, S. Teresa, S. Giovanni della Croce, S. Ignazio, S. Francesco di Sales. Questi maestri dell'Ascetismo e della Mistica Cristiana apparvero in materie così delicate e complesse una straordinaria ricchezza di concetti ed anche una mirabile precisione di formole. Indiscutibilmente posero essi le fondamenta definitive di quel ramo della Scienza Teologica...

Quando apparve S. Alfonso, si sa, la Mistica attraversava un periodo acuto di decadenza. Le insidie quietiste, la condanna del famigerato Molinos, e quella del celebre Card. Petrucci avevano originato, osserva il Keusch, (2) un forte regresso... La letteratura italiana del tempo sotto questo aspetto era insignificante, per non dire del tutto arida. Sfortunatamente eziando la mistica pratica languiva...

Il nostro Santo era mandato dalla Provvidenza a rialzare quell'edificio quasi crollato, stradicando energeticamente dai campi della Chiesa le velenose zizzanie. All'eccellente missione Egli fu disposto in modo incomparabile dalla Grazia, come ricavasi lucidamente dalla storia della sua vita. Richiamiamo qui qualche tratto più saliente per intendere meglio qualche Canzoncina. E senza dubbio ciò che più caratterizza il suo spirito, adorno dei doni più eminenti, è il passaggio dalla vita virtuosa a una vita dedita totalmente alla perfezione. Questo passaggio definitivo non avvenne in maniera lenta e progressiva, ma istantaneamente. E' il fenomeno soprannaturale notato in S. Teresa di Avila, allorchè dalla via illuminativa entrò in quella unitiva. Ciò che nella Santa Spagnuola accadde in un giorno del 1555 alla vista d'un " Ecce Homo ", e alla lettura delle " Confessioni ", di S. Agostino, in Alfonso svolgevasi mediante la Voce Misteriosa udita nel 28 Agosto 1723 in una corsia dell'ospedale degl'Incurabili, seguita da un'estasi nella Chiesa della Mercede. L'ora del grande olocausto era giunta... In quel momento ricevette una grazia eccezionalmente potente... Non dimentico in seguito quella giornata memorabile, ma con profondi sentimenti di gratitudine ne celebrò la commemorazione chiamandola " il giorno della sua Conversione ". L'addio al mondo fu completo e deciso: entrò una volta nella " Via unitiva ", non cessò più di abitare quelle altezze sovrumane...

Durante la propria personale esperienza, illustrata da molteplici visioni, da profezie, da rapimenti e perfino da bilocazioni, Alfonso per disposizione divina ebbe stretti contatti colle anime più mistiche del suo tempo. Questi rapporti l'indussero, principalmente nella sua giovinezza sacerdotale, ad occuparsi con grande attività e con vero trasporto dei processi mistici,

(1) F. CAYRÉ: « Précis de Patrologie » (t. 2 pag. 722) — Paris, 1900.

(2) C. KEUSCH: « La dottrina Spirituale di S. Alfonso » (pag. 45) Milano, 1901.

(1) E. FAVRE: « Une grande Mystique au XVIII siècle: La vénérable Marie Clivie Crutier » — Paris, 1901.

(2) A. TANNÒIA: « Vita del Ven. Alfonso » [omo I pag. 9] Napoli, 1839.

(3) M. PALLADINO: « S. Alfonso Poeta » Caserta, 1917, Ed. III.

(4) F. PIATTO: « La lirica religiosa di S. Alfonso » (parte I) Avessa, 1932.

come appare dal suo Epistolario. La vita interiore trovava la sua adeguata e benefica risonanza esteriormente....

Come S. Giovanni della Croce l'indomani della sua Ordinanza Sacerdotale nel 1567 incontrava a Medina S. Teresa, così S. Alfonso nel 1730 ancora giovane sacerdote s'imbatteva a Scala nella Venerabile Suor Maria Celeste Crostarosa. Quegli mosso dalla grazia associavasi senza risparmio alla *"Riforma Carmelitana"*, iniziata dalla Mistica di Avila subendone un influsso non lieve, questi a sua volta associavasi alla *"Fondazione Redentoristica"*, rivelata alla Mistica di Scala. Non si conoscono abbastanza le relazioni velate e stabilite da Dio tra queste due grandi Anime napoletane, nate in uno stesso anno, 1696, vissute sotto un medesimo cielo, la Campania, animate da un identico ideale religioso: l'imitazione di Gesù Redentore. Recentemente il Favre ha pubblicato un interessante volume, ove magistralmente inquadra gli episodi della Venerabile Crostarosa e di S. Alfonso e rileva con finezza francese il delicato ricamo del cielo. Noi accogliamo con entusiasmo il libro lungamente desiderato, mentre reca un fascio di luce in questioni vitali. Ora è più completa la fisionomia di S. Alfonso e vorrei dire, più bella... La missione providenziale della vergine claustrale accanto al Sacerdote cattolico, destinato ad opere grandiose, è un fatto costante nella Storia Ecclesiastica. Nei secoli passati non incontriamo soltanto S. Giovanni della Croce e S. Teresa: oh! quanti altri binomi gloriosi si presentano alla memoria! S. Benedetto e S. Scolastica... San Francesco e S. Chiara... S. Francesco di Sales e S. Giovanna di Chantal... I titoli della Chiesa non sono chiusi ed ideali sublimi e nomi, forse oscuri al cospetto del mondo, continueranno ad armonizzarsi magnificamente. Il Settecento che ebbe a deplorare parecchie lacune, non ebbe questa: assistè a una fusione di anime senza comprenderne a pieno l'augusta bellezza da poco scopertaci dal Favre attraverso una narrazione ora idillica, ora drammatica.

S. Alfonso, genia'e Moralista, non s'isola per cercare scolasticamente nei Trattati le soluzioni dei problemi morali, nè si ascende in un cupo velo di austerità inaccessibili a guisa di un anacoreta... Ascendiamo a Scala: lassù, in quella pendice incantevole, così alta a celestiali elevazioni, noi troveremo il cuore gentile ed eroico preparatogli da Dio in un immenso disegno di amore. O sì, la Venerabile Crostarosa ha esercitato sullo spirito Alfonso un influsso indelebile mediante le sue comunicazioni soprannaturali. In questo ambiente mistico fiorirono, almeno germinalmente, le poesie in esame, che riguardiamo come una preziosa porzione dell'eredità dottrinale di S. Alfonso, che preservò l'Italia dall'ondata di incredulità, scesa impetuosamente da Oltralpe.

..

Il ciclo mistico abbraccia le seguenti composizioni, che allegghiamo

secondo il bell'ordine dato ad esse nell'Ed. Remondiniana del 1758 (*Opere Spir...* parte II p. 196 - 214):

- 1) *Anima che si dà fatta a Gesù.* \* Mondo più per me non sei...
- 2) *Allo Spirito Santo.* \* Andate, o speranze, o affetti terreni...
- 3) *Anima che sospira a Dio.* \* Sospira questo core...
- 4) *Quanto sia amabile la Volontà di Dio.* \* Il tuo gusto e non il mio...
- 5) *Anima innamorata della Bellezza di Dio.* \* Ami chi vuole altri che Dio...
- 6) *Si descrive la vita d'un' Anima Vera Sposa di Gesù sulle parole di S. Bernardo.* \* La sposa non vive, che sei per amare...
- 7) *Anima introdotta nella Cella Vinaria già abbracciata dal Divino Amore.* \* Dove mi trovo? Del! quale è questa...
- 8) *Dialogo tra Gesù e l'Anima amante tratto dai Sacri Cantici.* \* Deh! m'apri o sorella...
- 9) *Anima che sospira il Paradiso.* \* Io mi moro per desio...
- 10) *Anima amante di Dio desolata.* \* Selva romita e oscura...
- 11) *Invito di Dio alla solitudine.* \* Dalla tempesta fuggi ed entra in questo...
- 12) *In onore di S. Teresa. Sulle parole:* \* Moro, perchè non moro... \* O Angeli amanti, che in cielo più ardete...

L'anima di queste poesie è naturalmente l'amore Divino. S. Alfonso ha ricchissimi elementi su di esso in quasi tutti i suoi libri: ma qui forse ci pone dinanzi la sintesi migliore. Come S. Teresa nello stupendo *"Castello interiore"*, S. Alfonso in questi 757 versi racconta la divina storia dell'Amore divino nell'anima. Per questo lato egli è degno d'essere appellato il *"Poeta della Teologia mistica."* Palesa l'intima ebbrezza della sua anima con una veemenza di ardore, che non è neppure nelle canzoni più passionali di Petrarca, di Tasso o di Metastasio. Evidentemente lo Spirito di Dio è passato per tali rime armoniose diffondendovi in larga copia le sue grazie. Oh! quante di queste strofe - sono 175 - ci pare leggerle nei libri ispirati!

Argomento delle 12 Canzoncine Spirituali è il succo della più profonda Dottrina Mistica, attinta con la libertà di maestro nelle Opere Teresiane. Il Poeta Santo vi magnifica l'ineffabile sorte toccata all'anima di passare dal *"mondo"*, (la *Notte Oscura* di S. Giovanni della Croce) all' *"Unione"*, soave con Dio (il *"Cantico Spirituale"*, dello stesso S. Giovanni della Croce). S. Alfonso si trattiene nella massima parte a cantare la felicità inespriabile di questa Unione ed usa termini propri della sacra poesia Orientale. Se manca la forma dialettica, sovrabbonda l'esperienza personale che seduce ed incanta anche il lettore profano. Le astrazioni più eccelse non ci tolgono dinanzi la figura del Poeta. Anche quando fondonsi lirismo più puro e contemplazione più alta, non lo perdiamo di vista. - Sarebbe davvero interessante seguire le diverse tappe concernenti la vita spirituale al tramite di queste poesie, che ci comunicano un senso arcano...

Ma ora diciamo dello spirito poetico che è in queste mistiche composizioni Alfonso, ove sotto veli metaforici accessibili ad ogni intelligenza

è celebrato il celeste Epitalamo dell'Anima, che si è donata irrevocabilmente a Gesù, suo Sposo adorato. È una poesia misteriosa e solenne, che non perde il colorito e il movimento umano. Non resta legata alle sottigliezze speculative, nè si smarrisce o s'irrigidisce in una trattazione stitatamente didattica. Predomina l'esperienza mistica pratica con guadagno dell'ispirazione, la quale appare felicemente inesauribile. Gli arderi e i desideri soprassensibili sono ritratti con vivacità e con quella chiarezza caratteristica di Alfonso. Il verso, nonostante le difficoltà inerenti alla materia, snodasi fluido e canoro, nè smette l'abituale armonia. Molto appropriatamente ha scritto a tal proposito il Piatto: « Gli scrittori di poesia religiosa del secolo XIII non seppero se non sfoggiare in dottrine teologiche e morali rendendo così le composizioni fredde, pesanti, minuziose e senza movimento, pari alla rozza ed indigesta mole dei trattati di scienza teologica e mirale. La poesia religiosa del Liguori fu, invece, sentita, movimentata, espressiva, ingenua e tenera di caldi affetti per il Divino... » (1)

La grande anima del Santo palpita dietro questi versi eleganti e squisiti. Spesso vi usa la prima persona singolare, qualche volta la terza, ma è sempre lui. Ciò che ci colpisce alla prima lettura, è il tono vivo e naturale del colloquio, che diviene scultoreo nell'improvvisa forma dialogica. La poesia per quanto ideale riproduce uno stato reale: le scene non sono architettate nella fantasia, ma nell'anima, per cui hanno più soavità di sentimenti...

S. Alfonso ha composte queste Canzoncine spirituali, come rilevò il Berthe (2) all'uscire da un'estasi o da qualche fervente orazione: come tutti i poeti serafici egli non ha conosciuta altra musa che la divina carità...

Che avrà pensato il Metastasio al vedere le leggiere e svelte strofe, usate da lui per cantare amori profani, servire a S. Alfonso per esprimere pensieri tanto sublimi e incendi di amore al grande...?

(continua)

(1) F. PIATTO: La lirica religiosa di S. Alfonso (pag. 29) Aversa, 1932.

(2) A. BERTHE: «S. Alfonso» (vol. I pag. 634) Firenze, 1903.

## Avviso Importantissimo

A molti nostri abbonati col 2 luglio è scaduto il loro abbonamento. Preghiamo vivamente di rinnovarlo; da parte nostra ci imponiamo sacrifici di ogni fatta, pur di contentare i nostri cari lettori e rendere il nostro Periodico più interessante; da parte vostra concorrete almeno col rinnovare l'abbonamento, alleggerendo così le gravi spese di stampa e di amministrazione. Se poi vi impegnerete a trovare altri nuovi abbonati, ma... PIGATORI, rendereste certamente un bel servizio all'apostolato alfonseiano, rendendo sopra di voi la speciale protezione del gran Santo.

IL DIRETTORE

## L'esimio direttore di S. Alfonso M. De Liguori

P. D. Paolo Cafaro

(Continuazione v. Num. febbraio)

### Il piccolo Missionario

#### Saggi di apostolato fecondo

La Congregazione fondata a Cava dal P. Pavone tra le tante opere che imponeva ai propri congregati poneva in primo luogo le S. Missioni. E ciò del resto riusciva ad essi molto facile, dato il gran numero di Sacerdoti che allora aveva la diocesi di Cava, mentre come ci dice il P. De Risio nelle Cronache della Congregazione del SS. Redentore, solo in Cava essi erano più di trecento.

Senonché non erano i soli Sacerdoti che si applicavano alla laboriosa opera delle Missioni, ma vi si applicavano anche quei congregati più giovani che davano prova di una maggior virtù e di un maggior talento. Certo essi non predicavano, ma disimpegnavano altri utilissimi esercizi, che aiutavano immensamente i Missionari, come il Catechismo ai fanciulli, la recita del S. Rosario, le esortazioni ai fedeli prima delle prediche, e finalmente i sentimenti di notte che consistevano in brevi e patetiche esortazioni onde invitare i retrogradi alla penitenza.

Il nostro pio seminarista tutto si consolava al solo pensiero di potere essere scelto a disimpegnare questo nobile ministero e dopo un anno di studi si stimava fortunato di poter santificare le sue vacanze con l'esercitarsi in opera sì eccellente. Finalmente giunse il momento atteso con tanta impazienza.

Il 3 luglio del 1735, 19 mesi dopo aver ricevuto gli ordini minori Paolo Cafaro fu dai Superiori designato a dar le pratiche (così chiamavansi quei piccoli esercizi di cui sopra abbiamo parlato). Somma consolazione gli arceò una sì attesa notizia ed il piccolo Missionario si diede a percorrere con i suoi compagni d'apostolato i villaggi e le borgate, onde cercare le pecorelle smarrite, catechizzare i poveri e gli abbandonati, e fare, in una parola, il tirocinio della sua futura vita apostolica. I più provetti Missionari ammiravano con i sensi della più alta meraviglia questo piccolo Missionario sempre pronto al bisogno, duro con se stesso ed amante del lavoro, sempre allegro, sempre intrepido. Che farà egli in seguito essendo sin da ora così zelante, così mortificato, così ripieno dello spirito di Dio!

Abbiamo detto che erano ammessi a seguire i Missionari quei giovani che avessero dato prova di una virtù e di un profitto intellettuale non comuni. Vediamo come il nostro D. Paolo fosse ben degno di un tanto favore.

La solitudine ed il silenzio è il principio del progresso spirituale ha scritto l'autore dell'Imitazione, ed il nostro Cafaro



## SANTUARI ALFONSIANI

Nella Regione Partenopea.

## CAPITOLO IV

## I Bianchi della Giustizia.

S. Alfonso fu preceduto ai Bianchi dallo zio paterno D. Tommaso di Liguoro, pio sacerdote napoletano. Questi fece una triplice domanda per esservi ammesso: « *instantur — instantius — instantissime* » secondo le norme della Confraternita. Non resta che la terza lettera, che qui riproduciamo, essendo un bel documento inedito. (*Manoscritto vol. VII, anno 1641 — 1670 — Stipo III Num. 52*).

« Per due altre mie son ricorso humilmente a' piedi delle Signorie Vostre Illustrissime et fattoli in quelle paese Pardenza grande che havea di ricevere quella consolazione prima di morire, havendola conservata da quel punto, che fui ordinato Sacerdote, et sempre ansiosissimo ne son vissuto d'esser aggregato nella loro Santa Congregazione. Hora di nuovo prostrato humilmente a' piedi delle Sig.rie V. Ill.me li supplico per le piaghe di Gesù Crocifisso et per quanto si estende la loro immensa pietà, di non privarmi d'una tale consolazione così corporale come spirituale, corporale per haver occasione servire una fratellanza di soggetti così grandi e magnanimi e fervorosissimi nel servizio di Sua Divina Maestà verso il prossimo e spirituale per raccogliere a guisa di mendico qualche fragmento da una così lauta e ricca mensa. Assicurando le Sig.rie V. Ill.me che se Dio benedetto li spirerà ad honorarmi, di servire la Compagnia con tutta quella esattezza et puntualità, con quale si estenderanno le mie deboli forze et con tal fine baciandoli con ogni humiltà le mani, prego benchè indegno il Signore li faccia Santi.

Giorno di sabbato 19 dicembre 1665.  
Delle Sig.rie V. Ill.me e RR.me

Humil.mo servo  
D. Tomaso di Ligoro (1)

S. Alfonso 59 anni dopo era accolto con unanime voto nel seno della fiorente Compagnia di « *Sancta Maria succurre miseria* ». Cito Patto della ricezione steso dallo scrivano Sconito (Registro del 1725, pag. 12).

« Lunedì Santo (18 marzo 1725) con l'occasione della proces-

sione delle Ossa (1) il nostro P. Governatore (Emilio Pignone) chiamò consulta, nella quale intervennero oltre i 2 Consiglieri, Crispo Maestro de' Novizi (essendo infermo Gizzio altro Maestro de' Novizi), Cioffo, Venato, Vargas, Lazzari, P. Cresci, P. Cimmino, P. Corraale, P. Caracciolo, propose voler fare nuova ricezione, e perciò nominò D. Niccolò Caracciolo Canonico Napolitano, il P. Luigi Lagui della Congregazione dell'Oratorio, il P. D. Alfonso Pignone Clerico Regolare, D. Giuseppe de Iorio ed il Clerico D. Alfonso di Liguoro, quali bussolati furono ritenuti, nemine discrepante.»

A pag. 13 del medesimo manoscritto leggesi:

« Oggi terza Domenica 15 aprile 1725. In questa giornata hanno fatto l'ingresso li nuovi Fratelli, cioè P. Lagui, P. Pignone, de Iorio, P. Vitale, Liguoro, essendosi mandato a sosare Caracciolo per ritrovarsi infermo, quantunque fosse il primo ricevuto in Compagnia.»

Due anni dopo la sua ammissione ai Bianchi S. Alfonso era seguito dall'amato Direttore di spirito, il P. Pagano. Ecco con quali umili sentimenti questi ne sollecitava l'ingresso.

« Ill.mi e RR.mi Sig.ri e P.ni Col.mi

Per lo spazio di molti anni sono stati oggetto delle mie ammirazioni i rari pregi della inculta Compagnia, che vien composta dall'Adunanza riguardevole delle Signorie V. Illustrissime; e non riscoteva ella da me, che umili venerazioni e rispettosissimi ossequi, non potendo cadere nel mio pensiero che potessi mai godere la sorte di essere un giorno aggregato ad un Istituto, nel cui seno risplende la scelta e il fiore de' Personaggi, che colla fragranza delle loro virtù e delle loro gloriosissime Gesta han profumato l'Italia, anzi tutto il Cattolico Mondo. Ora però confidato nella benignità delle Signorie V. Ill.me agli ossequiosi rispetti e devote venerazioni si sono accoppiate le brame ardenti del mio cuore di entrare in questo nobil consesso; in qualità però, non di Fratello, ma servo delle Signorie V. Ill.me. Che se un Allievo del mio Gran Padre Filippo Neri ardentemente bramava divenire un giorno scopatore della Basilica di S. Pietro in Roma, un simile desiderio è sorto nell'animo mio di esser ammesso qual Scopatore di quella Chiesa della gran Madre di Dio, che da sì degni Personaggi suol'essere frequentata. Adunque col più fervido dei miei Voti supplichevoe espone le mie istanze, affinché si compiaciano finalmente le Signorie V. Ill.me dispensarmi un tanto onore; poichè ho fiducia tale che se giungo un dì a respirare soltanto l'aria salubre di quella Chiesa, nella quale elleno frequentemente si adunano, tanto basterà per correggere i miei malvagi costu-

(1) Fu ricevuto nel sodalizio dei Bianchi al 17 di Gennaio 1666.

[1] I Bianchi due volte all'anno, il lunedì santo e il 2 novembre, trasportano le ossa dei poveri giustiziati alla Terrasanta degli Incorabili con edificazione della Città. Le ossa eran di quei condannati esclusi dall'immediata sepoltura a causa di gravi delitti.

mi; e potrò con ciò più decentemente sostenere la Gloria di palesarmi.

Delle Sig. V. III.me

Dall'Oratorio, 24 agosto 1727

Divot.mo ed obbligat.mo Servitore

Tomaso Pagani dell'Orat.º (1)

(Vol. IX ao. 1701 a 1739 - stipo III N. 59, p. 181).

..

S. Alfonso, appagato nel vivissimo desiderio, si diede con tutto il suo entusiasmo giovanile a praticare gli atti di religione prescritti dalla Compagnia. Stogliando i numerosi registri del tempo lo si trova pieno di fervorosa carità alle Carceri della Vicaria e dell'Ammiragliato o presso la Mannala per assistervi i Condannati a morte: lo si incontra con modesta angelica sulle soglie delle Chiese, onde domandare l'elemosina per i poveri malati dell'Ospedale degl'Incurabili: lo si vede ancora, appena Sacerdote, al monastero delle Convertite per adempirvi delicati uffici... — Nel prossimo numero noi leggeremo qualcuna di queste pagine tanto interessanti e conosceremo quale intensa preparazione spirituale S. Alfonso prepose, secondo i mirabili disegni della Provvidenza, alla Fondazione dei Redentoristi...

(continua)

(1) Oltre questa lettera autografa inedita ve ne sono altre due, rispettivamente del 31 ag. e del 7 settembre. Fu ricevuto nel 2 Novembre del 1727. - Notisi la scorrevolezza dello stile epistolare. Il P. Pagani scrisse anche qualche libro; egli è l'autore della Vita di Suor M. Serafina da Capri.

## INTENZIONI RACCOMANDATE

1727

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri più lettori: La Chiesa, — il Sommo Romano Pontefice, — l'Italia, — il Clero e gli Ordini Religiosi, — i nostri Missionari, — 18 infermi, — 10 conversioni, — 9 famiglie dilacerate dalla discordia, — 5 Comunità, — 30 affari importanti, — 3 esami, — 18 concorsi, — 7 riconciliazioni, — 28 vocazioni religiose, — differenti grazie spirituali e temporali, — tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

## La Grotta di S. Alfonso a Seala

*O d'Amalfi appoggiata ai verdi monti  
salve, tacita e veneranda Grotta,  
ove notturno Alfonso gli orizzonti  
serutava e il ciel con prece ininterrotta!*

*Sotto il fruscio dei tuoi castagni io sento  
nel quieto vespro un mormorio passare:  
non è il lieve rigagnolo che il vento  
spinge con carezzevol onda al mare...*

*O santa Grotta, nel sorgente sole  
sì deliziosa e nei tramonti d'oro,  
qual profumo a te manda di viole  
il profondo burrone in pio ristoro!*

*Qui tacciono gli augelli e parlano solo  
gli alberi al cuore o un astro scintillante:  
come ti benedico, o sacro suolo,  
che dai la pace a chi ti cerca amante.*

*Ora sì dolce ancor non vissi uguale,  
mistica Grotta, come in questa sera,  
in cui volto alla parte orientale  
commosso effondo l'umil mia preghiera.*

*O Alfonso, Alfonso, da la clamorosa  
Partenope qui giunto, al Santuario,  
apprendi nel silenzio d'ogni cosa  
anche al mio spirito il viver solitario.*

*Cogli alberi fratelli e con le stelle  
dal mattino all'occaseo io lodi Iddio,  
e canti laudi, quando le procelle  
fiere s'abballon sopra l'esser mio.....*



## GRAZIE

**A PAGANI - La Vigilia della festa di S. Alfonso allietata da una bella grazia.**

Era principiata solennemente la festa di questo anno e come al solito non ostante la ressa straordinaria di gente, tutta tranquilla, tutta in pace, quando una grave disgrazia era per funestarla. Tra la moltitudine venuta dalla campagna ad onorare S. Alfonso, vi era pure una vecchietta che conduceva per mano il suo nipotino, Augusto Mistico di anni 7. Visitarono S. Alfonso, pregarono a lungo e poscia erano per ritornare alla loro campagna. Nell'uscire dalla Basilica, la nonna si accorse che il nipotino restava ancora in chiesa sperduto tra la folla e aspettò sulla via. Il bambino, accortosi della lontananza della nonna, corse a raggiungerla, non riflettendo ad un tram elettrico che allora sopraggiungeva, e in un attimo andò a finire sotto la ruota del pesante veicolo. Un grido di orrore si levò dalla folla densissima e la vecchietta che aveva assistito al fulmineo spettacolo incominciò a gridare: *S. Alfonso salvatelo, S. Alfonso salvatelo!* E S. Alfonso lo salvò in un modo addirittura singolare. Mentre la gente si raccoglieva intorno al tram e tutti credevano di raccogliere un corpo informe, maciullato dalle ruote, trovarono invece il fanciullo totalmente incolume. Le ruote lo avevano raggiunto, ma invece di schiacciarlo, lo avevano spinto innanzi per qualche metro, lasciandolo incolume. **Grazia veramente singolare di S. Alfonso.**

Il giorno seguente la nonna e il nipote vennero di nuovo nella Basilica a ringraziare S. Alfonso e ad offrire il loro dono, segno della loro riconoscenza, in lire 5.00.

Conformandosi ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apperizioni, miracoli ecc. noi intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

**A BROOKLYN - Il gruppo di grazie concesse da S. Alfonso al Signor Francesco Pepe.**

Il Signor Francesco Pepe nativo di Pagani ma residente a Brooklyn New York, racconta di aver ricevuto da S. Alfonso un seguito di miracoli grazie e che ci piace qui accennare.

Il figlio Vincenzo di 11 anni ammalato di ileo-tifo, spacciato dai medici era moribondo. Di notte tempo i genitori mentre pregavano dinanzi ad un quadro di S. Alfonso, restavano sorpresi e quasi spaventati da forti picchi che si sentono dal quadro e dall'agitarsi del quadro medesimo. Addormentandosi il padre, vede in sogno S. Alfonso che gli dice: non temere, tuo figlio è salvo, guarirà. Al mattino seguente il fanciullo è così migliorato da fare stupore ai medici, che riconoscono l'intervento del Cielo. Indi guarisce. Ma dopo qualche tempo il medesimo fanciullo colto da vaiuolo nero, era moribondo per la seconda volta. I genitori sconfortati dalle asserzioni dei medici che assicuravano l'imminente catastrofe, aumentarono la loro fiducia nel loro Protettore S. Alfonso, che benosto assicurò della grazia con gli stessi segni nel quadro suddetto. Infatti il fanciullo guarì e ora gode buona salute. Una lunga serie di altre grazie rendono il sig. Pepe entusiasta di fede per S. Alfonso. Egli è venuto appositamente dalle Americhe per visitare la Tomba del Santo, ringraziarlo e sciogliere i suoi voti. Offre per ora lire Cento per i restauri della Basilica.

**A FIMIANI di CASTEL S. GIORGIO - Il bambino Carlo Fimiani guarisce da pericolosa bronco-polmonite, per la Intercessione di S. Alfonso.**

Il 19 dello scorso giugno il bambino Carlo Fimiani di appena due anni fu colpito da fiera bronco-polmonite destra ed ematuria. La febbre raggiunse i 40 gradi e restò ostinata per ben otto giorni. La vita del piccolo era in serio pericolo e si temeva da un momento all'altro la fine del bambino. Il padre Dott. Pietro, come gli zii Dottori Sarmartino e Venosa prodigarono tutte le cure della scienza e dell'affetto, mentre i familiari con quella fede che li distingue ricorrevano a S. Alfonso, implorando il suo aiuto a pro del piccolo infermo. Il gran Santo che pare predilige

bambini, ascoltò le preghiere fervide a Lui dirette e come per incanto, il bambino da un periodo molto triste, passò a grande migliore, ritornando tra breve ad allietare la sua famiglia coi suoi trilli festosi e ripetendo a tutti: *S. Alfonso mi ha guarito.* — La famiglia al completo è venuta a ringraziare S. Alfonso, nella sua Basilica, hanno assistito alla-messa celebrata sulla Tomba del Santo e han dato una bella offerta per i piccoli Missionarii. Poscia il P. Provinciale ha benedetto l'abito votivo di S. Alfonso, che il bambino ha infossato, e così benedetti dal Signore, sono tornati lieti al loro paese.

### A CASTELLAMMARE di STABIA.

Il giovanetto Luigi Lanzaro, trovandosi un pochino arretrato cogli studi a cagione di una infermità sofferta durante l'anno scolastico, si raccomandò a S. Alfonso con grande fede, così si rifece del tempo perduto superando felicemente gli esami. E' venuto a ringraziare S. Alfonso, lasciando la offerta di L. 50 per i restauri della Basilica.

### A PAGANI.

Il bambino Salvatore Coda per due mesi interi fu affetto da enterocolite con febbre. Il medico curante oramai più non aveva speranza di salvarlo. La povera mamma, Rosa De Vivo, ne interessò il valedole patrocinio di S. Alfonso con fervide preghiere e promesse. E la sua riduzione non restò vana, perchè il piccolo infermo tutto d'un tratto, nonostante il grave deperimento e le sue sofferenze cominciò ad addimostarsi menò abbattuto, la diarrea cessò a poco a poco, migliorando progressivamente fino alla completa guarigione.

La famiglia tutta col piccolo Salvatore, si sono portati alla tomba di S. Alfonso per ringraziarlo, lasciando un mazzo di cera.

### A RESINA.

La Sig.na Ties Cozzolino per circa un anno fu travagliata da un forte dolore alla spalla sinistra. Visitata da varii medici ne eseguì scrupolosamente le diverse cure prescritte ma senza alcun giovamento.

Nel maggio scorso la paziente si rivolse con grande fede a S. Alfonso, gli chiese con fiducia la guarigione, promettendogli di pubblicare la grazia nel suo «Periodico». — S. Alfonso non lasciò sconsolata la sua divota, appartenente a famiglia Zelatrice per i lavori della Basilica in Pagani, e dopo soli pochi giorni la Cozzolino si sentiva completamente libera dal male sofferto. Ora che gode perfetta salute, sceglie la sua promessa mandando L. 15 per restauri e riservandosi di venire alla Tomba del Santo non appena cesseranno i forti calori dell'estate.

### A PAGANI.

Il soccorso di S. Alfonso in seguito a brutta caduta lo sperimentò Clementina Buonocore. Andando ella a visitare il Santuario della Madonna dei Bagni, cadde inavvertitamente sulla strada, rovinandosi una gamba. In sulle prime non avvertì gran dolore, ma camminandovi sopra si segnò talmente il piede da immobilizzarla addirittura. Ricorse a S. Alfonso unghendo la parte offesa con l'olio della sua lampada e invocandolo con gran fede. Potenza della fede e della preghiera! Sollecitamente la tumefazione col dolore diminuirono ed in pochi giorni tutto finì prodigiosamente.

Con riconoscenza pubblica la grazia ottenuta su questo Periodico.

## Casi di coscienza

Con questo Numero apriamo una nuova Rubrica: *Casi di coscienza*. Vogliamo così dar modo ai nostri Abbonati e Lettori di conoscere meglio e apprezzare la grande dottrina di S. Alfonso, particolarmente nella *Morale Cristiana*. Anzi invitiamo tutti quelli che vogliono schiarimenti, dilucidazioni nei dubbi di coscienza a scriverci liberamente, e noi risponderemo colla maggiore chiarezza e sollecitudine possibile. Chi poi vuole la risposta in particolare ed in segreto non ha che a comunicarcelo, includendo nella lettera il francobollo per la risposta.

IL DIRETTORE

*Si desidera sapere da quale opera di S. Alfonso siano prese quelle parole spesso citate « Chi prega, si salva; chi non prega, si dannà. »*

I

*Queste parole sono perfettamente autentiche e si leggono nell'« Apparecchio alla morte », che S. Alfonso pubblicò nel 1758 all'età di 62 anni, dopo più di trent'anni di ministero apostolico. — In questo libro, tradotto in varie lingue, nella considerazione 30<sup>a</sup>, al paragrafo intitolato « Necessità della preghiera », leggiamo queste parole che non dispiacerà considerare un poco: « Chi prega certamente si salva, chi non prega certamente si dannà. Tutti coloro che si sono salvati, si sono salvati per mezzo della preghiera; tutti coloro che si sono dannati, si sono dannati per non aver pregato. E questa è e sarà sempre la loro maggior disperazione nell'inferno vedere che essi avrebbero potuto facilmente salvarsi col pregare e non essere ora più a tempo di farlo. »*

*Nel libro poi intitolato « Del gran mezzo della preghiera » S. Alfonso esprime la stessa verità, ma in termini un po' differenti: « Pregate, pregate e non lasciate mai di pregare, perchè se pregate la vostra salute è assicurata, ma se lasciate di pregare la vostra perdita è certa. »*

II

*S. Alfonso è stato il grande apostolo della preghiera e nessun santo, come lui, ha raccomandato con tanta insistenza questo mezzo di salute. Le preghiere composte da S. Alfonso sono innumerevoli; i tutti i capitoli dei suoi scritti ascetici terminano con una preghiera; le sue meditazioni sui novissimi o sulla Passione hanno egualmente per conclusione una preghiera; con una scelta delle più belle preghiere del nostro santo se n'è potuto fare un ben grosso volume.*

*Si può dire con verità che egli ha posseduto d'una maniera più che ordinaria quello spirito di grazia e di preghiera, di cui parla il Profeta Zaccaria (XII, 10).*

S. Alfonso, come egli medesimo afferma, aveva lungamente meditato i passi della Sacra Scrittura e specialmente del Vangelo, dove si parla della preghiera ed era stato colpito da quelle parole sì forti e sì chiare di Nostro Signore: « Bisogna pregare sempre e giammai cessare (Luc. 18.1). Domandate e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perchè chi domanda riceve, chi cerca, trova ed a chi bussa, sarà aperto. » (Math. 7.8).

Del resto S. Alfonso non era un teologo che si limitava solo alle domande speculative, ma era egli un uomo essenzialmente pratico, che aveva esercitato il sacro ministero tra diverse classi sociali ed aveva visto quasi l'infinita varietà della miseria umana. Egli quindi aveva proprio constatato che i peccatori, i quali si convertono d'una maniera debole, i cristiani che resistono alle tentazioni e restano fedeli all'osservanza della legge di Dio, sono quelli che pregano e perseverano nella preghiera. « La preghiera, dice a questo proposito il P. Desurmont, (1) non forma, è vero, da sola tutta la legge, ma da sola la fa osservare. Pregate e sarete caritatevole, giusto, obbediente, casto, perseverante, salvo. Similmente non pregare non è il solo male che l'uomo commette, ma posto questo, tutti gli altri verranno di seguito, secondo il capriccio della natura lasciata a sé stessa.

« Sì, cessate voi di raccomandarvi a Dio e tosto la vostra anima sarà depredata e devastata dalle passioni malvage, che non indietreggiano se non dinanzi alla grazia di Dio. »

### III

Il più grande timore di S. Alfonso era quello di lasciare la preghiera, di dimenticare la preghiera principalmente nell'ora della tentazione, onde la grazia che incessantemente domandava a Dio era quella di esser fedele nel pregare. In tal finire del « Gran mezzo della preghiera » si trova una fervida supplica che ha per titolo « Preghiera per ottenere la grazia di pregare sempre » - « Ah! io ve ne supplico, o Signore, scrive il nostro Santo, per i meriti di G. C., datemi la grazia di pregare, ma una grazia abbondante che mi faccia pregare sempre e pregare come si deve ». E questa grazia S. Alfonso la domanda mediante l'intercessione di Maria SS.ma « O mia Regina, voi ottenete da Dio tutto quello che vi domandate; ottenetemi dunque, ve ne scongiuro per l'amore che portate a G. C., ottenetemi la grazia che vi domando di pregare e di non lasciare mai di pregare fino alla morte. Questo medesimo pensiero si trova espresso molte volte nelle preghiere alla Vergine SS.ma per ciascun giorno della settimana.

Passano i nostri più lettori esprimere spesso nelle loro preghiere questi medesimi sentimenti e si realizzerà in loro favore la parola di S. Alfonso: « Chi prega si salva »....

[1] L'Art d'assurer son salut etc.

## La nuova Sala delle Reliquie

DI S. ALFONSO

Una piccola sala, sistemata questo mese, accanto alle Celle del Transito, accoglie come uno scrigno geloso gli ultimi ricordi di S. Alfonso. Negli scaffali di legno mogano, foderati di velluto pappone, il pio visitatore ammira con soddisfazione le molteplici e significative memorie, che gli fanno rivivere la grandiosa figura del Santo nel periodo più importante della sua vita.

Soffermandosi sulla soglia, subito scorge attraverso le terse vetrine le preziose Reliquie. A sinistra trova il Vecchio Cappotto di panno ruvido e la Sottana Violaacea; nel centro della parete in mezzo agli Abiti Pontificali vede la Mitra Alba, due Anelli, due Croci Pettorali, la Bugia, il Calice argenteo, i Sigilli con cui Vescovo seguì tanti atti curiali... Di fronte è il Pastorale, Niuno dimenticherà di osservare le Storiglie, di cui servivasi il Santo per consumare i suoi poveri pasti.

A destra sono diversi Autografi: lettere spirituali e schemi di prediche ed appunti per la composizione di libri ascetici. L'occhio si arresta infine sopra uno Scheletro umano dipinto a fumo: è un saggio del pennello del Santo ed è anche la sintesi della classica opera ch'egli pubblicò sull'« Apparecchio alla morte ».



Nel contemplare queste venerande Reliquie, lo spirito vede passarsi avanti rapidamente S. Alfonso Missionario, Vescovo, Dottore. Nell'allontanarsene, commosso riporta un po' dell'aroma santificante, che si sprigiona ivi... E mentre il pellegrino segue il suo nome nell'Album, promette col cuore di ritornare, onde gustarvi un altro momento celestiale...

### Artistico dono a S. Alfonso.

Il giovane e scelto Avvocato Carlo Cioppa di Napoli ha inviato per la Basilica un bellissimo ed artistico dono, accompagnato dalla seguente lettera:

M. Rev. Rettore Pariato,

In separato astuccio, le ho fatto invio della Copertina per il Messale di cattedra Basilica, che vorrà accettare come mio segno concorsuale a donazione del Tempio. E' una riproduzione di Messale del XV secolo - lavorato a mano - ed ha il pregio dell'intenzione che mi ha mosso nell'offerta a S. Alfonso: il Santo che affascina con la luce della pietà e della scienza sua.

Gradisca i sensi al mio migliore ossequio

Avv. CARLO CIOPPA.

## LAVORI

La Basilica di giorno in giorno va rivestendosi di nuove bellezze, per presentarsi tutta bella allo sguardo di S. Alfonso M. Dei Liguori e di tutto il popolo dei fedeli per la lieta ricorrenza del prossimo 2° Centenario dell'Istituto Liguorino.

In questo mese si sono collocate le cinque lunette in vetri istoriati e decorati a smalto a gran fuoco, intessuti a trafia di piombo. Esse rappresentano: sulla porta centrale la figura di S. Alfonso, orante dinanzi al Crocifisso; le altre collocate nelle Cappelle laterali lo simboleggiano nell'apostolato episcopale, dottrinale, marsiano e legislativo al novello suo Ordine Missionario. Queste vetrate, opere artistiche della Ditta De Matteis di Firenze, danno un suggestivo colpo d'occhio per l'armonica fusione dei colori e per la bellezza dei simboli.

Alle 10 grandi vetrate in alto, portanti il medaglione dei principali eroi dell'Istituto Liguorino, è stata apportata una ricca bordura alla periferia, anche dipinta a smalto a gran fuoco, intessuta a trafia di piombo.

(Del progressivo artistico lavoro in marmi, parleremo nel prossimo numero).

## VISITATORI

**Roma** — Mons. *Ciriaco Petrocchia*, pref. romano; i PP. *Red. del Collegio Magg.*; *Dante e Stella Frattini*; *P. Ildebrando Calvani*, proc. generale dei Sacerdi di Maria; *Sac. Fortunato Sibi*; *P. Cipriano Fatta*; *Faustina Auzza*, *Adolfo Agrillo*, *Vittoria D'Ambrosio*. **Oak Park (America)** Cav. *Uff. Joseph Colaianni*, *Mary Colaianni*. **Monaco di Baviera** — *Valentine Sirenell*. **Londra** — *Giovanina Mammò*, *Giuseppina e Caterina Mauro*. **Brasile** — *Paolo Dan*, *barababli*. **Napoli** — *Vincenzo de' Liguori*, principe di *Prescelio*; *Avv. Cav. Antonio Maria*, giudice di tribunale. *Avv. Comm. Luca Torre*, *Clelia Torre Prota*. *Avv. Carlo Ciappa*, *Colona*. *Comm. Salvatore Improta*, cavaliere della pubblica istruzione francese; *Tina* e *Maria Improta*; *Virginie Vetri*, *Alfonso Celentano*. *Rev. Parroco Russo Adolfo*; *Rev. mo Gaspare Cingio*, Parroco Abaziale di S. Antonio Abate. **Firenze** — *Prof. Elio Giovanozzi*. **Benevento** — *Antonio Pustolo*; *Patriella Giovanbattista*. **Siena** — *Giuseppe Adinolfi*. **Arecona** — *Dott. Raffaele Pepe*, Capitano medico dell'ospedale Militare. **Lecco** — *Capitano Angelo Antenaccia*, *Antonio Nemer*. **Milano** — *RR. Angelo Pellegrino*, *Gerardo Dalle*, *Francesco Trocchi*, *Carlo Raffaeli*, *Teofrasio Otavia*, *Barnabiti*. **Foggia** — *Marcellina Tarantini*. **Nardò** — *Ruggiero Spreva*, *Leuzzi Benedetto*, *Marcagnano Antonio*. **Sessa Aurunca** — *Rev. mo Can. Decano Edoardo M. D'Av.* **Irsina (Matera)** *Nicola Sanle di Genaro*, *barababli*. **Burgio** — *sac. Vincenzo Piazza*. **Tramonti** — *sig. Vicemodini Giuseppe*, *Direttore imposte cons.* **Avellino** — *Capitano Alfio De Meo* e famiglia, *Vizzino di Sicilia Giovanni Carbonaro*. **Torre Maggiore** *Schiavone Italo*. **Aversa** — *RR. Antonio Cirillo*, *Nicola Kugo*, *Pasquale Grazia*, *Pasquale Cirillo*. **Gorgoglione (Matera)** *Giuseppe Siniscalco*, *Mellone Raffaele*. **Portici** — *Luigi Principe*.



## CRONACA DELLA BASILICA

## La nostra Festa

Quasi come dolce preludio ai solenni festeggiamenti della prossima ricorrenza del 2° Centenario della fondazione dell'Istituto dei Missionari di S. Alfonso, il popolo quest'anno ha tributato al glorioso Santo onoranze più fervide ed entusiaste, in occasione dell'annuale festività. Nei giorni 1-2-3 Agosto la Basilica del Santo in Pagani è stata, dalle prime ore del mattino fino alla sera, ruggitante di folle di ogni ceto sociale, e per assistere alle solenni funzioni e per prostrarsi con animo ricolmo di speranze e di amore dinanzi all'urna del S. Dottore. Inappuntabili ed attraenti nel loro mistico rito si svolsero i «Vespri», la Messa pontificale, le Benedizioni Eucaristiche celebrate da S. Eec. Rev.ma Mons. Romeo Vescovo diocesano, assistito dal Capitolo della Cattedrale di Nocera, dalla Comunità dei Redentoristi e dal Seminario diocesano. Ammirato fu il discorso del M. R. P. Luigi Nobili, Provinciale dei Liguorini di Sicilia, che seppe molto bene ritrarre e illustrare la santità, la dottrina e l'apostolato di S. Alfonso. Soprattutto gran profitto spirituale si ebbe a raccogliere in quei giorni, che giustamente possiamo chiamare «Santi» per la straordinaria affluenza di anime ai sacramenti della Confessione e della Comunione.

I festeggiamenti civili, saggiamente disposti da speciale Commissione, presieduta dal fattivo Podestà Cav. Avv. Alfonso Zito, ebbero un insolito slancio e bellezza per la illuminazione elettrica in tutte le vie della Città, per la magistrale melodia delle rinate musiche di Foggia, Nardò e Pagani e per la gara pirotecnica di quattro artisti.

## OPFERTE

*Brooklyn* - Francesco Pepe l. 100 - Carmelo Mosca l. 10 - Virginia Principe l. 50 - *New York* - Aniello Falcone l. 50 - *Chigago* - Cav. Uff. Giuseppe Colianni l. 50 - *Londra* - Giuseppina Mammatto (Scheda) l. 151 - *Napoli* - Sig. Clelia Torre Protà l. 200 - Anna Falcone l. 10 - Parr. Adolfo Russo l. 10 - Anna Falconio l. 6 - *Giugliano* - Sig. Gilemma Cante l. 100 - *Marianella* - Cav. Merricone l. 50 - *Teora* - Rev.mo Arciprete Ferrara e clero l. 50 - *Salerno* - Rev.mo Can. Antonio Portanova [2. offerta] l. 50 - *Torre Angellara* - Suor Salvatore Superiora delle Colonie Marine l. 50 - *S. Maria Capua Vetere* Sig. na Almerinda Valentino l. 100 - *Passiano* - Luisa Armenante l. 10 - *Pietragalla* - Sac. Michele De Bucci l. 30 - *S. Antonio Abate* - Sac. Filippo D'Aniello l. 10 - *Cancellara* - Sac. Nicola Muotri l. 30 - *Pratola Serra* - Sac. Alfonso Piscopo l. 25 - *Siano* - Luigina Palmieri [raccolte] l. 25 - *Anzi* - Luca Broghini l. 5 - *Cariji* - D. Angiolina Pastorale l. 50 - *Monterocchetto* - Antonetta Cuviglio l. 20, scheda l. 28 - *Udine* - Geremia Pastorella De Toma l. 50 - *Nocera Inferiore* - Suore del Buono e Perpetuo Soccorso l. 100 - Coniugi Angelo e Lucia Della Valle p. g. r. l. 50 - Pellegrinaggio l. 9 - Prisco Mariniello l. 15 - *Coñola* - Vincenzina de Angelis l. 10 - *Villafrati* - Paolo Alaimo [raccolte] l. 71 - *Pompei* - P. De Spirito per N. N. l. 50 - *Torella dei Lombardi* - Sac. Nicola Leone l. 32 - *Angri* - N. N. l. 5 - Giovanni Francese l. 5 - Sig. na Filomena de Angelis [raccolte] l. 130 - Carmela Caputo l. 10 - *Aseoli Satriano* - Rev.mo Can. Marino l. 10 - *Curia* - Michele Pugliese Spilinceto [raccolte] l. 15 - *Sarno* - Mafalda Odierna l. 10 - *Corbara* - Sac. Giovanni Pentangelo raccolte nella Congrega il 2 agosto l. 15 - *Castellammare di Stabia* - Luigi Lanzaro per felice esito degli esami l. 50 - *Boscotrecase* - Famiglia Napolitano e Teresa Raiola l. 20 - *Sala Consilina* - Diacono Giovanni Stigliano l. 10 - *San'Arsenio* - Fausta Fasolino l. 10 - *Vietri sul Mare* - Ciro di Stasio l. 20 - *Monteleone Puglie* - Valentina Lalla l. 5 - *Maddalena* - Ciro Lucarello l. 10 - *Foggia* Olga Isastia l. 5 - *Pescara* - Maresciallo Bartiromo Antonio l. 10 - *Pagani* - Sig. Vincenzo Torre l. 100 - Coniugi Gerardo Bifoleo e Filomena Fezza p. g. r. l. 50 - Maria Carmela Tramontano raccolta mensile l. 57 - Giovanni Ferraioli p. g. r. l. 50 - P. De Ruvo raccolte varie l. 85 - Buonocore Clementina l. 5 - Mariannina Tortora l. 25 - N. N. l. 20 - Raffaele Mustacciolo l. 10 - Tommaso Iuliano l. 10 -

(continua)

## GIORNATA ALFONSIANA - Napoli e Archidiecesi.

*Napoli* - Chiesa S. Severo alla Sanità l. 50 - Chiesa Maddalena ai Cristallini l. 11,05 - Chiesa Rosario alla Traccia a Poggioreale l. 10 - S. *Giorgio a Cremano* - Chiesa S. Michele l. 10 - *Torre Annunziata* - Chiesa Madonna del Principio e Rev. D. G. Sannino l. 50 - *Portici* - Cappella Istituto Salesiano l. 50 - *Chitriano* - Parrocchia S. Giovanni Batt. l. 90 - *Procida* - Parrocchia S. M. delle Grazie l. 20.

(continua)

## Le Borse di studio

CORRADO

E' ormai un anno da che lanciamo l'idea di trovare un nuovo mezzo per sostenere i nostri futuri Missionari e fondammo l'Opera delle *Borse di Studio*. Con l'aiuto di Dio, benefattori e volenterosi non sono mancati e, non ostante questi tempi di crisi generale e spaventevole, pur vi sono stati parecchi che hanno sottoscritto a questa opera tanto necessaria per la Chiesa di Gesù Cristo e tanto vantaggiosa per l'anima propria. Perché fondare una *Borsa di studio*, o cooperare alla sua formazione vale quanto formare un Missionario che lavori continuamente per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Dopo i sette o otto anni necessari per la formazione di un Missionario, la dotazione passa ad un altro nuovo, e così in seguito. Quante anime non si salvano? Quanto bene non si diffonde? A quanti non si spiana la via del Cielo? E tutto il merito di sì vasto cumulo di opere buone, va direttamente ad arricchire chi si è impegnato a fondare o ha cooperato alla formazione di una *Borsa di studio*.

Comprendiamo che molti si spaventano in questi tempi così critici; ma se ci è buona volontà, tutte le difficoltà si superano.

Chi è che, potendo, non vuole assicurarsi dei suffragi dopo morti? e non determina una somma per tale scopo? Ma quanto spesso avviene che quello che è stato destinato per questo scopo si sventa — anche senza colpa degli eredi — viene tante volte a finire a tutt'altro uso! Ebbene, ecco la *Borsa di studio*. Si può affidare tale somma al P. Procuratore dei PP. Liguorini, con determinare la propria volontà per dopo la propria morte, e frattanto, durante la vita, può ritirarsi l'annuo interesse e, in caso di necessità, anche il *Capitale*. Alla morte del depositario, la somma rimane investita o per messe o per la formazione dei giovani. — Come si vede non vi è fastidio alcuno e si usa il modo più segreto, sicuro e prudente per farsi del bene in vita e assicurarsi i suffragi dopo morte.

Si approssima il 2.° centenario da che S. Alfonso fondava a Scala la Congregazione Liguorina e vorremmo aver la soddisfazione di presentare al gran Santo almeno dieci Borse complete, cioè il *Capitale* per dieci *Missionari perpetui*; ma... ci arriveremo! Ne dubitiamo molto, se pensiamo agli uomini, ma noi confidiamo nella Provvidenza del Signore.

Nello scorso mese abbiamo voluto aprire una nuova Borsa di studio intitolandola a S. *Gaetano*, Patrono della divina Provvidenza, e abbiamo toccato con mano la Provvidenza del Signore, come si può osservare dal sottoposto specchietto. Oh venga

abbondante tale aiuto dal Cielo e allora non avremo il dolore di dover rimandare a casa, per mancanza di fondi, fanciulli che, ritenuti, potevano diventare ottimi missionari e ciò talvolta anche dopo due, tre o quattro anni di educandato!

Un po' di buona volontà, cari Lettori e Amici di S. Alfonso, e tutto è fatto!

Per chiarimenti, offerte e altro rivolgersi esclusivamente al P. Direttore del Periodico e Procuratore Provinciale del PP. Redentoristi - Basilica S. Alfonso - PAGANI - Salerno

I - SS. Trinità . . . . .	Somma prec. L.	157.00
II - SS. Redentore - Somma prec. 500 - P. Damiani per alcuni Devoti 100 - Una Signorina di Salerno 100	Totale	▶ 1300.00
III - Cuore Euc. di Gesù . . . . .	Somma prec.	▶ 680.00
IV - Cuore di Gesù . . . . .	»	▶ 550.00
V - Madonna del Perpetuo Soccorso - Somma prec. 235 - Dalla Sig.na Coleschi 20	Totale	▶ 255.00
VI - S. Michele Arcangelo	Somma prec.	▶ 50.00
VII - S. Giuseppe - Somma prec. 10,000 - Signorina G. Mito 100 - Sig.na Fasolino 50	Totale	▶ 10150.00
3 VIII - S. Alfonso . . . . .	Somma prec.	▶ 17510.00
IX - S. Clemente . . . . .	»	▶ 180.00
4 X - S. Gerardo . . . . .	»	▶ 1445.00
XI - Ven. Blasucci . . . . .	»	▶ 304.00
2 XII - Sante Anime del Purgatorio - Somma preest. 7325 - P. De Ruvo (9. off.) 100	Totale	▶ 7425.00
XIII - M. SS. Immacolata . . . . .	Somma prec.	▶ 6050.00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	»	▶ 475.00
3 XV - S. Gaetano - Una pia Signorina in onore del Santo della Provvidenza 2300 - P. Damiani 500 - Sig.ra Fimiani per grazia concessa da S. Alfonso a suo figlio Carletto 100 - Signorina D'Andria 10 - P. Damiani per varie persone 7400	Totale	▶ 12810.00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Donati & Donnarumma - Pagani

# S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

— SOMMARIO —

In vista del 2° Centenario - La costellazione dei Dottori della Chiesa - La Paglia Alfonsiana - S. Alfonso e i suoi scritti - La morte dell'Emo Card. Guglielmo Van Rossum - S. Alfonso Poeta e Musicista - L'ultimo Direttore di S. Alfonso - Grazie - Poesia - La nostra Gioventù - Casi di Coscienza - Cronaca della Basilica - Cooperatori Liguorini.

## In vista del 2.<sup>o</sup> Centenario

DALLA FONDAZIONE  
DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

*Le preziose indulgenze  
concesse dalla S. Sede per le nostre feste centenarie.*

Si avvicina a gran passi il fatidico giorno del 9 novembre in cui si compiono 2 secoli, da che S. Alfonso, illuminato dal Cielo, confortato dalla Vergine Santa, sorretto da mirabili visioni celesti, gettava le fondamenta di quella Congregazione di Missionari, che applicati per la salvezza delle anime più abbandonate sono, ormai si è diffuso pel mondo intero.

Dappertutto vi è un fervore di opere belle, a ricordare la consolante data. Non vi è regione, non paese, specie quelli ove sono Figliuoli o Figliuole di S. Alfonso, che non si apprestino a celebrarla degnamente: è un risveglio consolante, in cui giganteggia la multiforme figura del gran Dottore della Chiesa che seppe tanto promuovere la gloria di Dio — ottenere tante conversioni di anime.

A questo coro di opere belle, la Chiesa ha vo-